

Le sponde della città: luoghi di scarto sul Tevere fra il quartiere Magliana e l'Idroscalo di Ostia

di Alessia Ferretti

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

I territori analizzati sono quelli che si dispiegano lungo le sponde del Tevere fra il quartiere Magliana e l'insediamento abusivo dell'Idroscalo di Ostia. In particolare la lettura/esplorazione si soffermerà su questi ultimi due per poter cogliere analogie e discrepanze nelle rispettive storie: da luoghi di scarto-materiale e sociale- a quartieri periferici della città che si consolida richiamando a sé le zone finora rimaste isolate fisicamente e socialmente dal resto.

OBIETTIVI DELLA LETTURA/ESPLORAZIONE

Il tema dei *luoghi di scarto* rappresenta per me un'efficace chiave di lettura con cui avvicinarsi ad alcuni fenomeni di consolidamento delle pratiche spontanee di appropriazione del territorio. Il motivo è riconducibile ai caratteri delle dinamiche che concorrono a rendere un luogo della città "scarto" a vario titolo. Tali caratteri legano l'uso dello spazio al senso dei luoghi- alla loro percezione da parte degli abitanti "normali" della città- e alle politiche messe in campo per correggerne l'anomala presenza da parte delle Istituzioni di governo del territorio. L'obiettivo principale della ricerca è, dunque, quello di indagare la sostenibilità (anche ragionando attorno ad altre possibili definizioni ed estensioni del termine) delle pratiche spontanee analizzate per promuovere un riuso/recupero degli scarti: riuso dei luoghi e recupero dei legami sociali che la distanza, fisica e percepita, ha posto tra scarti e città.

FENOMENO ANALIZZATO

Al centro della ricerca c'è la dinamica di consolidamento della città di Roma nelle sue aree interstiziali e marginali, soprattutto laddove paesaggio e territorio antropico si incontrano-scontrano. La natura residuale di questi luoghi e l'assenza di connessioni (fisiche e sociali) fra le sponde del Tevere e la vita quotidiana della città che vi si affaccia, li rende preda di fenomeni di colonizzazione spontanea da parte di abitanti marginali. Alcune volte la città ingloba le sue parti spontanee, magari addomesticandole un po' (ad esempio la costruzione del quartiere Magliana su zone di baraccati); altre volte cerca di spazzarle via, come nel caso dei tanti insediamenti temporanei sulle sponde del Tevere e come nel caso di Idroscalo (insediamento abusivo dai caratteri fisici e sociali ormai consolidati da oltre vent'anni). Ma le periferie che si creano secondo queste dinamiche quale rapporto hanno con i modelli di sviluppo urbano consolidato e sui modelli dell'abitare che questi propongono? Quale diverso tipo di convivenza fra città/abitanti e fiume emerge da queste esperienze? Quale occasione di sperimentare politiche di riuso e recupero offrono?

MATERIALI/INDIZI DI PROGETTO (POTENZIALI)

Credo che sia utile fare un confronto fra i risultati ottenuti seguendo un processo tradizionale di recupero dell'area di Magliana (edilizia residenziale pubblica ed impegno degli abitanti storici, rapporto con le dinamiche di trasformazioni di oggi), con un potenziale progetto di recupero che possa interessare l'area di Idroscalo anche partendo da quanto è stato realizzato in maniera autogestita nell'insediamento abusivo (è in corso l'apertura di tavoli di discussione fra abitanti e Comune di Roma per trovare soluzioni alternative allo sgombero e alla dispersione della comunità sul territorio di Ostia): quali risorse sono state messe in campo? Si può parlare di produzione di beni pubblici? Quali i limiti e le opportunità?